



Rabbunì

n° 32 Trimestrale - Anno 10 - Rimini - aprile 2017

Dir. Resp. Margherita Darù

Direzione, Redazione, Amministrazione:

via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN)

Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 13.3.1973

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro:

“Poste Italiane S.p.A. “Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n.46) - art. 1 comma 2 e 3 Commerciale Business Rimini n. 57/2008”

SOTTOVOCE

Suonate Sorelle Campane!

Chi non ha provato un filo di nostalgia per i rintocchi delle campane del paese? Esse hanno accompagnato le ore liete e meste della nostra vita: i battesimi, le nozze, le esequie o semplicemente la vita quotidiana, quando per un attimo era sospesa ogni faccenda per un segno di croce.

E quando, la domenica, suonavano a distesa per radunare il popolo di Dio alla festa dell'Eucaristia: c'era giusto un quarto d'ora per sbrigarsi, calzare le scarpe migliori, mettersi in tasca un soldo per la questua e confluire tutti, grandi e piccoli, verso la chiesa. E ancora quando nei campi, all'imbrunire, si rincorrevano le voci: *“E' ora di rincasare, è già suonata l'Ave Maria”*.

Da millenni l'uomo credente ha affidato alla campana il nobile compito di ricordargli l'Incarnazione del Verbo, del Dio con noi, l'evento inedito e più strepitoso della Storia, l'ora “zero” di Gesù, nel grembo purissimo della Vergine Maria.

“L'angelo del Signore portò l'annuncio a Maria - Eccomi sono l'Ancella del Signore - E il Verbo si fece carne”.

Ogni giorno dell'anno le campane sono puntuali a lanciare nell'aria il santo messaggio: con noi è Dio, tranne il Venerdì Santo, quando tacciono per onorare la morte di Gesù Cristo, per poi slegarsi, festose, la notte di Pasqua a celebrare il Risorto, la Sua Gloria e le sue apparizioni a Maddalena, ai discepoli di Emmaus, a Tommaso nel cenacolo.

Per questo, le campane sono importanti per la Chiesa.



La loro consacrazione è generalmente demandata al vescovo e avviene con un rito pontificale assai complesso. Il rito recita: *“Ovunque il suono di questa campana giungerà, si allontani subito la potenza di coloro che tendono insidie, l'incursione dei turbini, la percussione dei fulmini, le calamità delle tempeste... e ogni spirito di battaglie... e il terrore dei serpenti velenosi”*.

Riportiamo un gentile episodio riportato nelle cronache del nostro Istituto e della Parrocchia di sant'Agostino:

Rimini, Casa Madre, 22 maggio 1948

Questa sera abbiamo assistito in Parrocchia ad una cerimonia nuova per noi e quanto mai significativa: il battesimo di due campane, una della Chiesa Parrocchiale di sant'Agostino ed una della nostra Chiesetta di sant'Onofrio, date dal Governo in cambio di quelle requisite durante la guerra per fondere cannoni.

La cerimonia, presieduta da Mons. Luigi Santa, Vescovo nostro, si è svolta all'aperto, data la grande mole della prima campana.

Erano state poste ai piedi del campanile, appena fuori dalla sagrestia, sostenute da un'impalcatura, adorne di fiori e di sempreverdi. Abbiamo potuto seguire la cerimonia dall'apposito rituale stampato e comprenderne meglio il simbolismo. Ci è sembrato di assistere

al battesimo di un neonato, con qualche variante e alcuni rituali in più. Le campane sono state consacrate prima con l'Olio degli Infermi e poi con il S. Crisma. La campana di Sant'Agostino è stata messa sotto la protezione di San Giovanni

Evangelista e San Rocco, la cui effigie portava scolpite all'esterno. La nostra campana, invece è stata posta sotto la protezione del Padre San Francesco e di Sant'Onofrio. Terminata la cerimonia, il Signor Antoni, babbo di Suor Agnese, ha caricato la nostra campana sulla sua bici e abbiamo spalancato il portone di casa per accoglierla.

Anche oggi le campane suonano ...ma le sentiamo ancora? Sono coperte dal frastuono esterno, e più

ancora da quello del nostro cuore. Per tanta gente non significano nulla. Eppure il primo nome accertato della campana era in latino proprio "signum" - segno. Segno di Dio nella vita dell'uomo. L'indifferenza spegne ogni significato, e quando si smarrisce il senso delle cose, si disorienta anche l'uomo.

Allora suonate, suonate più forte, Sorelle campane, perché a volare via non siano solo i piccioni ma anche le nostre pigrizie, le nostre nevrosi, le nostre paure. Tornate a corteggiarci con il timbro soave della

vostra voce, a ricordarci l'infinita bontà di Dio e la bellezza del Suo capolavoro, che siamo noi.

Suor Maria Gabriella Bortot



SOMMARIO

Sottovoce: <i>Suonate Sorelle Campane!</i>	1	ETIOPIA- "Le nostre mani e il nostro cuore"	12
Auguri	3	"Una goccia d'acqua per Wasserà"	13
Và e fatti Santa!	4	BRASILE- A nord est!	14
La Chiesa di Modena incontra la beata M. Rosa	5	TANZANIA- "Please Come Again"	15
Come ci sono care le cose Sue	8	Una goccia d'acqua per Wasserà	16
Misericordes sicut Pater	9	Pillole	16
Missione Thiene	10		

Pasqua di Risurrezione

"Perchè cercate tra i morti Colui che è vivo!"

(Lc 24,5)



Che Gesù Risorto inondi i nostri cuori della luce radiosa che ha riempito di stupore il cielo e la terra in quel fortunato mattino, nel giardino del Golgota e ancora oggi continua a brillare e a riempire di gioia i cuori degli uomini che si aprono a Lui. Al Signore ci custodisca e ci accresca sempre più il prezioso tesoro della fede nel nostro amato Signore Gesù.

*Porgo gli auguri più belli,
grati e affettuosi per una
Santa e gioiosa Pasqua*

Suoe Adriana Branchi
Superiora Generale



Va' e fatti Santa!

Si prepara il centenario della nascita (10 novembre 1917 – 2017) ed il decennale della beatificazione (29 aprile 2007 -2017), per la Beata Maria Rosa Pellesi, nativa di Morano, partita da Modena per spargere il profumo che Dio ha messo sui suoi passi in tutto il mondo, dono del Creatore che non va posto sotto il moggio, come dal Vangelo di questa settimana. Le suore Francescane Missionarie di Cristo hanno così presentato alla città di Modena, sabato 4 febbraio, il percorso di Maria Rosa, offrendo stralci dei Suoi scritti che rivelano efficacemente il Suo cammino di santità ed un video che ripercorre i suoi luoghi e le tappe della vita, in omaggio alla Beata: "Una donna felice". Un canto di invocazione allo Spirito Santo ed un momento di preghiera, che hanno illuminato il cammino della Beata, hanno preceduto la relazione della Madre Superiora la quale, richiamando le parole di Padre Alessio Martinelli, guida spirituale di Maria Rosa, ha sintetizzato in tre parole chiave : Amore, Dolore, Gioia ecco ciò che serve per leggere il Suo percorso di Santità, il cammino che Lei ha compiuto per lasciarsi invadere dalla stessa gioia, lottando contro il Suo io e rinnegando se stessa per fare spazio a Dio: "Ho sofferto solo quando ho fatto la mia volontà". Eppure il Suo percorso è stato molto accidentato: ammalata a 27 anni di tubercolosi, trascorse gli altri 27 anni della Sua vita in sanatorio, un martirio interiore ed esteriore che noi potremo capire solo se immersi in un'altra dimensione, quella dello Spirito. "Và, e fatti santa, perché solo per farti santa puoi lasciare la tua mamma." Bruna, così allora il suo



nome, prese sul serio quell'invito della madre che la salutava al momento di entrare in Congregazione, e ne fece lo scopo della sua vita, il suo obiettivo ... La spiritualità dell'Amore, uno dei punti centrali della Sua vita: "Importante è amare, ma più importante dell'amore è credere nell'amore, di essere amati da Dio." La fede Le ha fatto leggere tutto quello che Dio scriveva sulla sua vita ... "E' Amore di Dio per me", scriveva, trasformando in amore il mistero di Dio. "Quando si prende tutto dalle mani del Signore, anche le cose pesanti diventano leggere ..." La spiritualità poi del Dolore, dono di Dio e quindi santificante che, se compreso, porta alla gioia. "Ho accettato la malattia come volontà di Dio, grazia, dono, a me concesso insieme alla forza di capirla ed amarla ..." "Ma "Gesù soffre per me, rendendomi dolce ogni pena ..." Ecco che allora la croce diventa gioia e pace perché in essa si trova Gesù. "Sia benedetto anche il dolore, dono tanto prezioso che solo la grazia di Dio può fare apprezzare". La suora del sorriso, amava chiamarsi la sorella

del mondo: una santità concreta la sua, come lo sono stati il suo Amore, il suo Dolore, la sua Gioia e la sua carità. "Nata per terra, come Gesù" (così ricordava il momento della sua nascita), morì con le braccia aperte a forma di croce, inviando un messaggio al mondo che la vita è felicità, il dolore redenzione, trasfigurazione e fonte di gioia e di pace." In un mondo che avanza con progetti di legge verso l'eutanasia, Maria Rosa risvegli la sete di santità e di santi. Questo centenario dia la spinta al cambiamento per una vita nuova ... " ha concluso la Madre Superiora... cogliendo il suo canto, melodia della sua vita ... che lei non ha mai smesso di cantare ... "



MARIA ALBERTA FERRARI

Per notizie sulle iniziative del Centenario sito:
beatamariarosapellesi.org

La Chiesa di Modena incontra la beata Maria Rosa

Per celebrare anche nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola il suo compleanno centenario e i dieci anni dalla sua beatificazione, la beata Maria Rosa si è concessa il lusso della grandiosa cattedrale romanica. Modenese di nascita, era giusto che fosse festeggiata anche nella sua provincia, benché la sua diocesi di riferimento fosse Reggio Emilia. E oltre al luogo da sogno, si è scelta anche un giorno altamente suggestivo l'11 febbraio, giorno della memoria liturgica della Madonna di Lourdes, nell'anniversario della Sua prima apparizione a Bernadette nel 1858. Suor Maria Rosa amava la Madonna di un amore tenerissimo e andò pellegrina a Lourdes nel 1951 con il treno bianco dell'Unitalsi. La Madre Generale le suggerì di chiedere la grazia della guarigione e suor Maria Rosa rispose: "La chiederò per obbedienza, poi faccia la Mamma quello che vuole". Ritornò carica di entusiasmo, stanca fisicamente, ma ancor più decisa a fare fino in fondo la Volontà di Dio. Inoltre, san Giovanni Paolo II ha voluto istituire la Giornata mondiale del malato proprio il quel giorno, un solo anno dopo che gli fu diagnosticato la malattia del Parkinson. E infine, proprio l'11 febbraio 2013, Papa Benedetto XVI annunciò le sue dimissioni dal pontificato, dando come ragione del suo gesto, la sua salute in declino.



Il duomo era quasi completamente buio quando siamo arrivate e l'atmosfera era di pace sublime. Difficile distinguere i fedeli che cominciavano a gremire le tre navate. Abituati come siamo all'iper illuminazione delle chiese, aspettavamo da un istante all'altro l'accensione magica del sole artificiale di cento lampade led, ad abbagliare gli splendori delle splendide volte con crociera a sesto acuto. Invece no, appena un chiarore fioco ad esaltare le arcate nel triforio e i matronei. La luce soffusa velava il mistero e nel contempo lo rivelava, ma solo quanto serve all'anima per gustare la struggente solitudine della Presenza eucaristica. L'assemblea restò

in una penombra da catacombe che ha reso quasi palpabile il senso del Mistero. Per la celebrazione, si accese solo il presbiterio sopraelevato dietro il quale si indovinava la cripta con le reliquie del santo patrono Geminiano. (312-397). Tutta la luce si rifrangeva sia nell'oro del Crocifisso ligneo sospeso alla volta, datato seconda metà del XIII secolo e onorato con una cascata di fiori, sia sull'immagine della Beata Maria Rosa; è stata una bella emozione vederla a lato dell'altare,

Lei che del sacerdozio e del sacerdote aveva una devozione massima. Dalla sacrestia posta a lato, in un camminamento sopraelevato, è scesa la processione iniziale. La Madre Generale portava la reliquia della beata mentre suor Fiorenza Manzan, guarita per l'intercessione della beata, portava la lampada. Seguiva l'Arcivescovo, Mons. Erio Castelluccio e altri tre sacerdoti: don Marino Adani, Vicario per la vita consacrata della Congregazione dei Paolini e rettore della chiesa di San Domenico, don Lorenzo Giusti, parroco di Serramazzone e il cerimoniere Mons. Luigi Biagini. Alla bellezza architettonica mozzafiato si sposavano le voci dolcissime, raffinate ed educate, della Cappella Musicale del Duomo. Nell'Omelia, Monsignor Vescovo ha sviluppato un tema inedito: le tre "Passioni" della beata Maria Rosa:



Passione Educativa - Passione Missionaria - Passione Oblativa. Rimane il nostro desiderio di fruire del testo della bella omelia, ma alla nostra richiesta il pastore della Chiesa modenese, ci informa che in quella splendida occasione fu il cuore a parlare, guidato poveramente da una piccolissima traccia e che in realtà la vera e più bella omelia eravamo noi, sorelle di Maria Rosa, noi tutti, fratelli e sorelle francescani e il popolo santo di Dio convenuto per benedire l'opera dello Spirito Santo nella vita di una di noi, la Beata Maria Rosa. Conclusa la celebrazione, una foto ricordo sul sagrato del Duomo e via verso casa, non senza avere dato la buonanotte alla magnifica guglia della Ghirlandina, che si stagiava, nivea, sulla notte incipiente, a ricordarci... che siamo tutti molto piccoli. E a coronamento



di questa serata indimenticabile, la meteo aveva previsto l'eclisse parziale di luna. In quella notte doveva brillare solo la santità della Beata Maria Rosa. Brava Sorella Luna!

Suor Maria Gabriella Bortot

festa per te

E' stata una vera emozione ritrovarci tutti insieme: i laici francescani, le consorelle e i parenti della Beata Maria Rosa Pellesi nella giornata di sabato 11 febbraio in Duomo a Modena.

La cerimonia presieduta dal vescovo Monsignor Erio Castellucci è stata fonte di profonda riflessione e di gratitudine per questa sorella così gioiosa nella malattia che ha voluto dedicare tutta la sua vita e se stessa al suo amorevole Sposo.

Ognuno di noi presenti si è commosso ascoltando i canti solenni del coro e ha respirato il profumo dell'incenso che ha benedetto ogni fedele.

E' stato bello condividere la l'Eucarestia con la famiglia



francescana delle suore Missionarie di Cristo e allo stesso tempo è stato commovente vedere Paolo (un laico come noi) così preso nel suo ruolo di accolito.

Mi resta impressa negli occhi la luce

delle candele che illuminavano la navata e nel cuore l'immagine della Beata che, con il suo sorriso, ha colmato di dolcezza ogni momento di preghiera condivisa.

Claudia B.

meraviglie in chi lo ama

La Celebrazione Eucaristica nei primi Vespri di Domenica 12 Febbraio che ha avuto luogo nella Cattedrale di Modena presieduta dal Vescovo Erio Castellucci è stata per noi, Suore Francescane Missionarie di Cristo, occasione per lodare e ringraziare Dio

per il dono e per la testimonianza della nostra Beata Suor Maria Rosa Pellesi. Le parole del Vescovo ci hanno aiutato a fare memoria delle meraviglie che Dio ha compiuto attraverso l'umile e preziosa disponibilità ad accogliere la Sua volontà della nostra sorella Beata!

“Dio ha promesso di essere presente in coloro che lo amano e con cuore retto e sincero custodiscono la sua Parola e in tal modo li rende degni di diventare sua stabile dimora.” (Cfr Colletta VI Domenica T.O. anno A)

Suor Valentina Di Geronimo

finalmente a Modena!

Siamo a Modena, finalmente Modena ci accoglie e apre le porte della sua stupenda cattedrale romanica, alla nostra Beata Maria Rosa, alle sue Sorelle, ai suoi parenti, ai laici dell'Istituto, all'Associazione "Amici della beata" e a tutti i fedeli oggi riuniti. E' festa grande! Per noi un invito tanto atteso ed un'accoglienza degna di lei. Il Duomo di Modena è il simbolo della vita di fede e di culto della comunità cristiana modenese e non poteva mancare di celebrare una figlia che ha reso così grande nel suo modo umile e servizievole, tutta la comunità



modenese. Quando siamo entrati nel buio della cattedrale, abbiamo visto una luce discreta in fondo, sotto l'imponente presbiterio a destra, un'immagine accogliente ci invitava. La Beata Maria Rosa con il suo sorriso dolce. Era in attesa della sua gente, di chi si affida a lei e di chi non la conosce ancora. Piano piano il Duomo si è riempito e sono entrati in processione sacerdoti, diaconi, accoliti e il Vescovo Monsignor Erio. La nostra gioia è stata tanta quando fra gli accoliti abbiamo riconosciuto Paolo, il

nostro fratello laico francescano, che ha servito il Vescovo e la Santa Messa, forse con la nostra stessa emozione. La Madre Generale suor Adriana Bianchi, ha presentato la figura della beata in modo semplice, ma forte e coinvolgente. Qualcuno di noi ha prestato la voce per letture e preghiere, il coro imponente e nascosto, ha fatto vibrare le corde del nostro cuore più e più volte. La celebrazione si è conclusa con la processione e il bacio della reliquia, tutti si sono accostati in silenzio e devozione. Alla fine, la tensione che ci ha accompagnati durante la celebrazione ci ha lasciati e ci siamo salutati e abbracciati ancora emozionati e grati dell'evento solenne vissuto insieme. Altri appuntamenti importanti ci aspettano, ma questo, sicuramente, è stato molto sentito.

Anna Agnese Ravagli

come un magnificat

In questi due giorni di rinnovata memoria, di agape fraterna e di festa ho avvertito intensamente la presenza della Beata Suor Maria Rosa tra noi. Sì, Lei era con noi per celebrare e cantare le meraviglie del Signore che sempre opera grandi cose nei cuori umili e semplici. E' stato come riprendere il canto del "Magnificat"

che le sorelle hanno cantato a Sassuolo il giorno in cui ella spirò. Insieme: noi sorelle, i parenti e gli amici riuniti in una fraternità allargata, abbiamo celebrato e vissuto un inno di lode e di ringraziamento per questa nostra Sorella, anche oggi testimone dell'amore fedele del Padre verso i suoi figli. Scrutare i suoi scritti mi

ha confermato nella lotta quotidiana contro la tentazione della mediocrità e della rassegnazione ed ha intensificato il desiderio di accogliere tutto l'amore che Dio vuole riversare nella mia vita per esserne dono e annuncio tra la gente. Suor Maria Rosa col suo costante sorriso sembrava ripetere: fidati di Dio e ogni giorno affidati a Lui.

Suor Cristina Fiandri

Come ci sono care le cose Sue...



Con un senso di venerazione nell'anima, ci avviciniamo ad alcuni oggetti appartenuti al quotidiano della nostra cara Fondatrice Madre Teresa Zavagli.

Piccole cose, apparentemente insignificanti ma che ci riconducono ai suoi giorni, di fine 1800, inizio 1900 e che ci permettono di respirare un po' della sua vita, che per noi, sue figlie, è colma di intenso affetto e ammirazione.

Il suo bel crocifisso, lo amava talmente che lo portava ovunque e se lo stringeva al cuore, perché Gesù era l'unica sua ragione di esistere e di agire, il libro nel quale leggeva l'amore, quello ricevuto dal Suo Dio fatto uomo, Redentore, e quello che da Lui imparava giorno dopo giorno per distribuirlo maternamente ai fratelli ed alle sorelle che incontrava, affamati proprio di quell'amore, che non vuole nulla in cambio e che lascia il cuore libero dai legami.

Le Sorelle glielo misero tra le mani quando spirò e fu ritrovato intatto nella prima riesumazione delle sue spoglie. Ora è bello, indorato, ma sotto la patina dorata, le impronte delle mani di Madre Teresa non si cancelleranno mai e, dietro le sue impronte, la sua vita, il suo grido, la sua gioia, la sua preghiera, respiro interminabile dei suoi giorni.

Il suo rosario di perle di granato: quanto amore verso Maria Santissima, in modo tutto speciale verso la Madonna di Pompei, alla quale aveva affidato l'alba



della sua Fondazione. Proprio nel medaglione del suo rosario troviamo la sua immagine quasi levigata dal tocco frequentissimo delle sue dita. Ave Maria! Chissà com'erano accorate le sue confidenze alla Madre del Signore, quando le parlava della sua nuova opera, le suore, le bambine accolte per educarle alla vita, le visite ai poveri, ai malati sulle stradine del borgo S. Giuliano e quelle del porto della nostra Rimini, in quei tempi difficili di trasformazioni storiche nella società italiana! E ancora, strettamente legato a questa

fiducia che si traduceva nell'abbandono fidente alla volontà di Dio, ecco il libro della preghiera, l'Ufficio della Beata Vergine Maria. Chi ama, rimane con l'Amato quanto più può, così faceva lei, sapeva intrattenersi col Signore, non sciupando nemmeno un momento del tempo a lei donato per amare.



Suor M. Lorenza Vecchi

“Misericordes sicut Pater”



L'invito, l'esortazione, quasi il comando di Papa Francesco, nello scorso anno dedicato alla "misericordia" ha visto i cristiani impegnati a riscoprire nella propria vita l'intensità e il valore di questo atteggiamento. Un autore, di cui non ricordo il nome, definisce la misericordia come **"sentimento in mezzo al cuore"** come un "sentirsi avvolti dalle braccia del cuore", e mi fa bene pensare che sia così. L'anno 2016 ci ha viste impegnate in tante e svariate attività, in tanti campi, fra questi le "missioni al popolo": Palma di Montechiaro (AG), Serramazzone (MO), Firenze, Rio Saliceto (RE), San Giovanni Rotondo (FG), Montepulciano (SI), Praia a Mare (CS), Calcinai (PI). Sono tempi di grazia molto intensi e in essi si coglie il polso della Chiesa, il cuore di chi si "decide per Cristo"; se un tempo le missioni erano per avvicinare i lontani, ora sono rivolte principalmente a rafforzare e motivare più profondamente i vicini, i praticanti, in modo che i "lontani" siano contagiati **"per attrazione"**. Tante le famiglie che si incontrano, svariate le situazioni di difficoltà e di disagio, numerose le persone "senza voce"... I giovani sempre più disorientati, gli anziani sofferenti la solitudine, gli ammalati senza compagnia e con poca speranza, le famiglie con tante domande che attendono risposte... Sono porzioni di Chiesa che attraversano la nostra vita e che ci interpellano, sono figli di Dio che posano il loro cuore nel nostro. E tu cosa fai? E tu come ti poni? Non chiedono nulla: solo di essere almeno ricordati nella preghiera. I Parroci si aspettano una "mano" per entrare più capillarmente nelle realtà parrocchiali, per vederle con occhi e cuore diversi, per poi riprendere con entusiasmo e determinazione nuovi il cammino. Quanta preghiera da parte degli anziani soli! Rosario per la

famiglia, rosario per gli ammalati, rosario per chi non conosce il Signore, rosario per chi è senza lavoro, rosario per i giovani, per chi ha perso il senso della vita, per chi non ha speranza...! Quanta fede semplice che vive nel nascondimento, non fa cronaca ma tesse la storia di una comunità parrocchiale, della Chiesa. Fede che chiede di essere rinvigorita, rimotivata, rinforzata e sperimentata nel campo della vita. In una di queste missioni abbiamo incontrato una giovane non vedente, Martina: che serenità in quel volto, i suoi occhi, se pur spenti, sprizzavano gioia di vivere. Martina ama la musica e la poesia e mi ha fatto dono di alcune sue composizioni, una di queste è dedicata al Santo Padre. E' carica di affetto e tenerezza.

Suor Elisabetta Lanzotti



"A Papa Francesco"

*O caro Papa Bergoglio,
scrivo su questo foglio,
questa semplice poesia
per lodare la sua cortesia.
Ringrazio il mio Signore
per averci dato un buon Pastore
che ci parla con dolcezza
e ci infonde tanta sicurezza.
Quando ascolto le sue parole
un leggero raggio di sole
accarezza la mia pelle
e tutte le cose mi appaiono belle.*

*Tutto quello che dice con amore
illumina il mio cuore,
immagino il suo viso
e sogno il suo sorriso.
E' un amico fedele
le sue parole sono come miele,
il suo abbraccio è soffice e delicato
per tutti quelli che ha amato.
Incontra persone sofferenti
gioie, pianti e lamenti:
con la sua tenerezza
ad ognuno offre una carezza.*

*A me dà tanta felicità
perché parla di eternità,
del mio fratello Gesù
che mi fa amare sempre più.
Desidero dargli la mano
perché mi guiderà lontano
verso un mondo pieno d'amore
dove regna nostro Signore.
Con il suo raggio splendente
e la sua fede ardente
egli sarà la mia via
e toglierà la malinconia*

(Martina Iseppetto)

MISSIONE THIENE

Partecipare alla missione dal 18 al 26 marzo 2017 a Thiene, con i frati cappuccini del veneto?... Con il cuore pieno di gioia dissi il mio sì. L'iniziativa è sorta da un'idea della città di Thiene e incominciata già dai primi mesi del 2016 per celebrare l'anniversario dei mille e cento anni di appartenenza alla diocesi di Padova, un'appartenenza un po' strana che esce dal territorio e coinvolge diverse province al di fuori di quella di Padova. I parroci di Thiene l'hanno vista come buona proposta per animare e rinvigorire la fede della città.

A Thiene ci sono molte parrocchie "nuove", sorte intorno agli anni '80,

e si voleva coinvolgerle in momenti diversi così si è pensato di fare una missione itinerante. A me e a suor Francesca Mecozzi, è stato chiesto di partecipare alla missione popolare nelle parrocchie Santo e Rozzampia, che pur essendo due realtà ben costituite, stanno cercando di collaborare alla presenza di un solo parroco. La missione ha avuto inizio domenica 19 marzo nella Chiesa del Santo con la consegna del mandato missionario a frati, suore e laici francescani e la lampada alle famiglie che hanno ospitato i centri di ascolto. Durante la settimana "della proposta", fino a sabato 25 marzo, sono stati organizzati incontri con animatori, ragazzi, associazioni di volontariato, gruppi sportivi, catechisti e genitori e alla sera centri di ascolto presso le famiglie. Durante il giorno, dopo il "buongiorno Dio", rivolto ai bambini delle scuole delle due parrocchie, si pregavano insieme le lodi e si celebrava l'eucarestia nella Chiesa di Rozzampia per poi partire per incontrare le famiglie. La nostra partecipazione è stata richiesta per la prima settimana, mentre dalla domenica 26 marzo al 2 aprile



incominciava la fase "della risposta" con appuntamenti di catechesi orientati ad approfondire i temi della chiesa, della fede e approfondimento della Parola di Dio. Ogni giorno poi, in un piazzale-parco, c'era un gazebo dove alcuni volontari si prestavano per il trucca-bimbi, alcuni lavoretti di facile esecuzione, frati-clown disponibili all'animazione con giochi e danze e un frate scultore sempre pronto a mostrare lavoretti con legno e far esercitare in tecniche di pittura. Arrivate alla Stazione di Thiene, siamo state accompagnate subito nelle rispettive famiglie che ci ospitavano per poi recarci all'incontro stabilito con i primi partecipanti, frati-suore e laici, che avrebbero condiviso con noi l'avventura della missione. E' stato un susseguirsi di impegni e di incontri che ci hanno coinvolte giorno per giorno nella conoscenza dei nostri fratelli e sorelle che ci hanno accolto con gioia e desiderosi di approfondire il cammino di fede. Nessun incontro è stato scontato, ma ogni famiglia che ci apriva la porta aveva un dono da porci nel cuore. Abbiamo colto tanta sofferenza, ma anche tanta speranza di chi



cammina e si pone delle domande e cerca delle nuove strade per camminare meglio incontro al Signore, la fatica dell'unione tra le due parrocchie che da anni



hanno un'identità ben precisa e stentano a fare il primo passo per collaborare sotto la guida di un unico parroco e, la proposta di accogliere dei rifugiati, con

le paure del nuovo e del "diverso". E' stato fatto un bel cammino in tanti centri di ascolto alla luce della Parola di Dio che invitava a riflettere sulla fede grazie all'esperienza del cieco Bartimeo che acquista la vista degli occhi e del cuore, una condivisione sincera sul proprio cammino di fede e, nella seconda serata un approfondimento della vita della Chiesa grazie al brano degli atti degli apostoli. Meraviglioso l'incontro con i bimbi delle due scuole al mattino alle 7,40 mentre si offriva loro con un frate animatore, musica vivace, giochi vari, il "buongiorno Dio". I genitori erano meravigliati per la gioia con cui si sono alzati i loro figli in queste due settimane per arrivare a scuola in anticipo incontrando i frati, le suore, i volontari, ma soprattutto fratello orso che offriva loro le caramelle. Un grazie di cuore a chi crede e ci manda ad annunciare la gioia del Vangelo, a tutte le persone incontrate che ci hanno offerto con semplicità un po' di tempo, a chi ci ha nutrito spiritualmente e corporalmente, ma soprattutto un grazie a Dio Padre che ama e custodisce i suoi figli.

Suor Gabriella Mazzoni

ETIOPIA

Le nostre mani e il nostro cuore

18 Febbraio 2016 la missione mantovana di Gighessa in Etiopia viene assalata e distrutta da una popolazione arrabbiata e inferocita. La più bella delle missioni etiopiche che dal 2000 mi ha ospitato per 14 volte, non esiste più. La clinica, la casa dei padri, quella delle suore Orsoline, i workshop, le cucine, le stalle, il centro pastorale, i magazzini, tutto distrutto. Un giorno di follia è bastato a mettere fine ad anni di lavori e impegno da parte di volontari, medici, infermieri, preti e suore ma forse la follia è iniziata molto ma molto prima. 18 Febbraio 2017 parto insieme al mio amico Mauro, per la prima volta in Etiopia, ospiti delle Suore Francescane Missionarie di Cristo con le quali in passato ho condiviso molte esperienze. Prima tappa Addis Abeba capitale con circa tre milioni di abitanti impatto devastante per Mauro a cui non ho anticipato nulla, il suo desiderio di visitare l'Etiopia non ha avuto bisogno di incoraggiamenti. Ci rendiamo utili e con pochi attrezzi e la grande manualità di Mauro sistemiamo porte, finestre, bagni e perfino caffettiere, le suore apprezzano molto e non smettono di farci notare guasti e cose da sistemare, noi volentieri le accontentiamo. Suor Teresa è in partenza per Ashirà, circa 250 km a sud-ovest, prepariamo le borse e partiamo con lei. Sosta a Buttajra per il pranzo e arrivo nel pomeriggio. Incontrerò la mia amica Suor Almaz che non vedevo da dieci anni ora superiora. Accoglienza bellissima, missione piccola ma molto bella immersa nel verde del giardino, del frutteto e dell'orto. Qualche animale completa il bellissimo quadro che si presenta agli ospiti. Gestiscono un Health Center piccolo ma ben organizzato, abbiamo la fortuna di assistere al parto di due gemelli e alla festa dei parenti che fuori nel giardino della clinica hanno cantato e ballato per l'evento. Mauro ha donato al neo papà una felpa che subito



ha mostrato ai parenti come un trofeo. Il giorno dopo mamma e gemellini faranno subito ritorno a casa. Non potevano mancare le riparazioni, con gli arnesi "sottratti" a suor Meskel in Addis. Iniziamo i lavori e tra casa delle suore, quelle degli ospiti e la clinica due giorni intensi di lavoro se ne vanno in un attimo. Mauro è instancabile con quel poco che avevamo, ha fatto miracoli. A pranzo con le suore abbiamo respirato un'armonia bellissima, ottimi piatti sempre accompagnati da splendidi sorrisi. Visitiamo l'asilo dove eravamo attesi e un'accoglienza splendida ci ha fatto commuovere. Centinaia di bambini con le bandierine cantavano per noi e urlavano frasi appena imparate in un inglese sicuramente migliore del nostro. Prima cerimonia del caffè per Mauro offerta dalle insegnanti, fiori, pop corn, succo di mango. Prossima tappa Wasserà. Missione più grande circondata da giardini molto belli ideali per passeggiate rilassanti per gli ospiti o contemplative per le Suore. Gestiscono un Health Center abbastanza grande aperto 24 ore, ambulatori, laboratori di analisi, parti, molti parti, sei solo nei tre giorni della nostra presenza compresi altri due gemelli. Bellissimi. Impressionante la pulizia, l'ordine e l'organizzazione quasi europea che non

ti aspetti in Africa. Sister Hanna Hirut, la direttrice, fa un lavoro eccezionale a tutte le ore e sempre col sorriso e l'entusiasmo, mi chiedo dove trovi le forze. Suor Hanna Gebre la superiora, si occupa egregiamente di tutto il resto comprese le novizie che sono arrivate da Kofale per motivi di sicurezza dopo gli ultimi episodi. Troviamo nelle nostre stanze generi alimentari dimenticati degli ospiti precedenti, preparo una favolosa pasta e tonno con salsa di pomodori locali fatta bollire tutto il pomeriggio. Le suore a cena scopriranno entusiaste il significato della parola "scarpetta". Mille riparazioni ci impegneranno tutto il tempo disponibile, sia la casa che la clinica avevano un disperato bisogno di manutenzione, per fortuna Mauro è superattivo, talmente attivo che raggiunta la città di Hosanna, accompagnati dall'instancabile suor Monica, per acquistare maniglie e serrature, facciamo tappa in un hotel per cercare una connessione wi-fi, mentre io mando finalmente messaggi a casa alzo la testa e vedo Mauro aggiustare anche la porta dell'hotel con l'ammirazione del direttore che lo invita a tornare. Un gruppo di ragazzi si occupa di api ed abbiamo l'occasione in serata di gustare dell'ottimo miele appena tolto dai favi.

FABRIZIO
(CONTINUA)

Una goccia d'acqua per Wasserà'

Con l'inizio dell'anno 2017, si è messa in moto la realizzazione del progetto "Una goccia d'acqua per Wasserà", con la perforazione del pozzo. Nella mattina del 3 gennaio sono arrivate in loco, la macchina per la perforazione e i camion con tutto il materiale per iniziare i lavori. Tutta la gente è uscita in strada a vedere e un guizzo di gioia percorreva i volti, pregustando il risultato positivo dei lavori. Con la gente del posto abbiamo iniziato a ripulire l'area del sito dove si sarebbe perforato il pozzo. Dopo la sosta del Natale (7 gennaio), i tecnici sono ritornati e il 9 gennaio sono cominciati i lavori di installazione e perforazione del pozzo. Profondità massima mt.250! I primi giorni nulla di particolare, gli operai lavoravano assiduamente 10 ore al giorno. Si scende a 50, 80, 100 metri, si continua a 150, 170, 200... la roccia è buona, è roccia acquifera, ma non si vede una goccia d'acqua. Incomincia a nascere un po' di timore, e invitiamo la gente a pregare con noi e a chiedere il dono dell'acqua, tanto necessaria e indispensabile alla vita. Alcuni anziani dei dintorni, ogni mattina scendevano al luogo dei lavori, si fermavano, appoggiati ai loro bastoni pregando: "Signore, tu puoi tutto, sai che abbiamo bisogno di acqua...come nel deserto con Mosé, hai fatto scaturire l'acqua dalla roccia, così da questa roccia fai scaturire acqua per la nostra vita". Intanto i lavori continuavano e, giunti alla profondità prevista di 250 metri si è cominciato a vedere un po' d'acqua, ma troppo poca per garantire la vita di un pozzo. La preghiera si è fatta più intensa ed estesa a tutta la comunità cristiana, abbiamo messo questo progetto nelle



mani di Maria, la Madre di tutte le grazie, per ottenere il miracolo. Intanto i tecnici hanno continuato a studiare la zona, le informazioni che raccolgono sono rassicuranti: tutti i pozzi attivi nella zona hanno gli stessi tipi di terreno trovati durante la perforazione, così decidono di continuare a perforare per altri 20 metri, a 270 metri si vede qualcosa di più, ma non ancora sufficiente...si continua...a 280 metri fuoriesce acqua più abbondante, che fa sperare positivamente, ma senza troppo entusiasmo. Si procede a mettere giù i tubi e a montare la pompa per fare la prova della portata dell'acqua del pozzo. Alla misurazione l'acqua è risalita a 250 metri di profondità ed è pronta per partire. Guarda caso, in questo giorno in Etiopia si celebra la festa di Astero Mariam (Dormizione di Maria). Un pezzetto di pietra acquifera è stato messo da giorni in cappella davanti all'immagine della Madonna, c'è pure l'obolo che la gente ha offerto come partecipazione al nostro impegno nella ricerca di acqua potabile, ma più che denaro, quella busta contiene le preghiere di tutti. Tutto è pronto, c'è un'attesa silenziosa e piena di speranza. La pompa viene azionata e dopo pochi lunghi minuti, l'acqua comincia ad uscire dapprima sporca e in piccola quantità, poi sempre più pulita ed abbondante... esce con forza. I presenti cominciano a danzare e gridare di gioia "lililili". Altri accorrono e tutti fanno festa. Chi la raccoglie nelle mani e come benedizione se la porta alla bocca e la sorseggia...è leggera, al palato è buona, lievemente tiepida perché viene



ETIOPIA

dal cuore della terra. Io rimango senza parole, una gioia profonda mi pervade. Ringrazio Dio, ringrazio Maria! Dal cuore mi affiora solo una parola: grazie, grazie, grazie! La ripeto all'infinito con la stessa forza del fiotto possente che esce dal tubo. Alla misurazione, la portata al secondo è di lt. 5, in un minuto 300 litri...cosa desiderare di più? "Laudato sii mi Signore per sorella acqua, la quale è utile,



et umile et preziosa et casta". L'acqua che il Signore ci ha donato è buona, abbondante, ce n'è per tutti. Per portarla in superficie e godere di questo dono prezioso, c'è stata la partecipazione di molti, chi più, chi meno, ma comunque esprime un segno di grande solidarietà e di amore. Noi e tutta la gente di Wasserà siamo profondamente grati a chi ci ha aiutato nella realizzazione di questo progetto, ci è voluta

molta attesa paziente per mettere insieme i fondi necessari, ora c'è solo la gratitudine per il dono ricevuto. Ma non è ancora finita, ora bisogna portarla alla gente e alla missione, perché la perforazione è stata eseguita nella zona Kebele Utuge (Shapa) che dista Km 3,500 dalla missione. La seconda fase del progetto è proprio questa: mettere la pompa, fare la cisterna di riserva e la linea che porti l'acqua ai due punti di distribuzione per la gente e alla missione che comprende: la scuola materna ed elementare, la struttura sanitaria dell'Health Center e le abitazioni. Abbiamo ancora bisogno di tutti gli amici, ma insieme siamo una forza!

Suor Monica Da Dalt

BRASILE

A NORD-EST!

Ioe suor Rosangela, abbiamo lasciato da pochi giorni la terra brasiliana, con ancora nel cuore il ricordo e la gioia della bella esperienza fatta nello Stato del Ceará, nella Chapada Araripe, dov'è situata la cittadina di Crato. Le nostre sorelle stanno muovendo i loro primi passi per il nuovo cammino che sta prendendo forma con il Parroco del Bairro Batateiras, zona periferica piuttosto povera. La popolazione è indios, più precisamente una discendenza di indios che si erano stabiliti in queste zone. Un vero passaggio a Nord-Est del Brasile, per le nostre sorelle che hanno lasciato ormai definitivamente le missioni di Londrina, S. Paolo ed ora anche di Apucarana, per approdare nello Stato del Ceará, dove occorre ricominciare da capo. La missione è così, c'è sempre una nuova terra da abitare e nuovi fratelli da amare. Siamo riuscite a costruire un'abitazione per le sorelle, niente di speciale, ma desideriamo che sia un punto di riferimento per gente, perché è tra la gente che noi vogliamo vivere. Tutto bello e appariscente nella costruzione, però il materiale è povero, i lavori artigianali imperfetti, ma tutto sistemato con gusto e amore, rende la nuova



Le suore col vescovo di Crato e il Parroco

casetta accogliente e linda. Auguriamo alle sorelle ogni bene, che la luce, il coraggio e la forza dello Spirito Santo siano sempre con loro e che la loro vita sia piena di Gesù, perché possano donarlo a quei nostri fratelli "cariri", questo è il nome della tribù locale india. Nel prossimo numero di Rabbunì, potremo presentare più ampiamente questa realtà che già seguiamo con l'affetto e con la preghiera. Buona missione sorelle!

Suor Adriana Bianchi
Superiora Generale

"Please Come Again"

Quest'anno ho deciso di girare lo sguardo sull'Africa e provare a fare qualcosa di utile per questa terra meravigliosa, così, tramite suor Margherita, delle Suore Francescane Missionarie di Cristo, ho accolto la possibilità di avere come meta la Tanzania.

All'aeroporto di Kilimangiaro è venuta a prendermi suor Lorella che è missionaria proprio lì. Sono tutti africani intorno a me. E' un po' strano essere l'unica europea, non sono abituata, meno male che c'è suor Lorella che mi fa sentire accolta. Capisco come possono sentirsi i ragazzi africani quando sbarcano da noi.

La sera cenò ad Arusha con le sorelle mentre loro cantano la preghiera della sera, io sfinita, mi addormento nella mia bella cameretta cullata dai loro canti. Il giorno dopo comincio a dare lezioni d'inglese alle postulanti che vivono in quella comunità.

Ho regalato un pacco di biscotti ad un bambino e la mamma mi ha ringraziato cento volte. Pensando al cibo che spesso in Italia si butta, mi viene da piangere per la superficialità con cui viviamo in Europa.

A Natale sono stata con le sorelle e il prete in una chiesa di mattoni, cosa non sempre scontata. Sono tutti vestiti a festa, con mille colori, si canta e si balla. Una coppia si sposa. Tutto molto emozionante.

Quando torniamo alla missione c'è anche un regalo per me da parte delle suore. Sulla busta che avvolge il dono c'è scritto "Please come again", che significa "per favore, ritorna".

Mi sono commossa.

Dopo tre giorni sono partita per Gwandumehhi, la seconda comunità delle suore in questa terra; loro dicono che lì c'è più bisogno delle mie lezioni d'inglese. Mi fa piacere essere utile.

Il viaggio in pulmino dura tutto il giorno, intorno la terra rossa, gli alberi, i laghi, il silenzio. Quando arriviamo a Gwandamehhi, le sorelle hanno preparato una torta per accoglierci.

Qui sono ancora meno abituati a vedere uno straniero. I bambini mi guardano con due occhi enormi, sono curiosi e un po' timidi, in fondo non mi conoscono. Ne prendo uno in braccio. Sento il suo cuore che batte velocissimo. Poi piano piano torna a battere normalmente e alla fine si addormenta

tra le mie braccia.

In camera fa un po' caldo. Chiedo se la notte posso tenere



aperta la finestra. "Meglio di no" mi dicono "qualche tempo fa c'era un leopardo vicino la chiesa. Aveva sete e non se n'è andato fino a quando non ha bevuto".

La mattina insegno inglese alle novizie e poi le aiuto a vendere il latte alla gente della tribù Masai, che conosce le suore e viene ogni mattina. Ho scoperto che il latte appena munto è caldo! Penso alla gente come me che è sempre vissuta in città e non ha mai potuto fare esperienza delle cose semplici e bellissime che la natura ci regala. E' bello per me cucinare alcuni piatti italiani per la comunità: pasta e ceci, peperoni, pollo alla cacciatora, spaghetti con il tonno. Anche qui ci sono gli spaghetti ed hanno un nome indimenticabile: Mtambi!

Ogni cosa è così strana e diversa qui. Il silenzio, gli odori, la luna. I cieli stellati tolgono il respiro per quanto sono belli.

Sono contenta di aver avuto questa possibilità: in Tanzania e in questa missione, la gente è autentica, semplice e rispettosa.

Ho la sensazione che i bambini qui non piangano mai.

Sto per partire ormai, saluto le sorelle e le mie meravigliose studentesse.

Ci abbracciamo forte, e dal cuore sgorga quasi un sogno: a presto, spero e, grazie di tutto.

UNA GOCCIA D'ACQUA PER WASSERA'

...ma non è finito,
bisogna portarla alla gente e alla missione...

- Pompa
- Cisterna
- Tubazione per circa Km 3,5
- Sistema di distribuzione a:
- Scuola materna ed elementare
- Health Center (clinica)
- Abitazioni

Vuoi aiutarci?

Specifica nella causale:
POZZO PER WASSERA'

Insieme siamo una forza!

Grazie



*“Il Signore ama
chi dona con gioia...”*

Se vuoi contribuire alle nostre attività, puoi servirti del
bollettino allegato specificando la causale:

- Rabbuni
- Progetti missionari
- Cause di canonizzazione

c/c postale n. 88 23 76 23

IBAN IT44 Y076 0113 2000 0008 8237 623

oppure

UNICREDIT BANCA SPA C.so D'Augusto 163 - 47921 RIMINI

IBAN IT 29 V 02008 24220 000002801887

SWIFT UNCRITM1SM0

Pillole

- | | |
|-----------|--|
| 16 Aprile | Santa Pasqua di Risurrezione e Anniversario di Fondazione della Congregazione di noi SUORE FRANCESCANE MISSIONARIE DI CRISTO |
| 29 Aprile | Decennale di Beatificazione della Beata Suor Maria Rosa Pellesi
Pellegrinaggio organizzato dell'Associazione "Amici della beata Maria Rosa"
alla sua tomba nella Cappella della Casa Madre in via Bonsi, 18 a Rimini |
| 6 Maggio | Giornata di ritiro spirituale per i Laici Francescani Missionari di Cristo
all' "Oasi Francescana" Serramazzone MO |
| 7 Maggio | Promessa dei Laici Francescani Missionari di Cristo in Casa Madre in via Bonsi, 18 a Rimini |
| 27 Giugno | All'Oasi Francescana di Serramazzone MO, |
| 13 Luglio | 1° e 11° corso di Formazione Permanente per le sorelle della Congregazione |
| 26 Luglio | All'Oasi Francescana di Serramazzone MO, |
| 2 Agosto | Corso di Esercizi Spirituali per le sorelle della Congregazione |
| 27 Luglio | Visita della Madre Generale Sr Adriana Bianchi alle sorelle della Missione dell'Etiopia, |
| 13 Agosto | sarà accompagnata da Sr Rosangela Darù Consigliera Generale |
| 11 - 25 | Visita della Madre Generale Sr Adriana Bianchi alle sorelle della Missione della Tanzania, |
| Settembre | sarà accompagnata da Sr Ida Bellegati Consigliera Generale - Prima Professione delle Novizie |

In caso di mancato recapito rinviare a RIMINI FERROVIA
per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il dritto fisco.

Congregazione Suore Francescane Missionarie di Cristo

Siamo su Internet: www.taufiorito.info - E-mail: segreteria@taufiorito.info

Casa Generalizia - Via Bonsi, 18 - 47921 Rimini (RN) - Tel: 0541 781071/781080 Fax: 0541 635861

Istituto San Giuseppe Via Farosi, 26 - 41049 Sassuolo (MO) - Tel: 0536 801616